

desistere, ma egli neppure aver consentito a trattare col cardinale che se ne tornò senza effetto alla romana curia; allora il papa stesso essere stato contento gli movessero guerra, guerra intrapresa per propria sicurezza, a difesa propria, guerra lietamente veduta dagli stessi abitanti del Friuli cui il tirannico governo del patriarca era divenuto insopportabile, e che volentieri fecero la loro sommissione alla Repubblica. Come tacciar questa adunque di spogliatrice della Chiesa? Vedessero intorno a sè quanti piccoli tiranni usurpati avessero infatti terre e città a questa spettanti, e malamente reggendole tuttavia pacificamente le si godevano; e contro i Veneziani che nulla usurparono, che solo il bene procuravano de' sudditi, perchè menarsi tanto scalpore?

E mentre così cercavano i Veneziani difendersi al Concilio colle ragioni, colle proposte di accomodamento e coi maneggi; poi consultati i dottori di Padova sui propri diritti ne mandavano le decisioni a tutt'i principi (1), incominciava la guerra contro il Visconti divenuta sempre più inevitabile. Imola, cacciate le truppe del papa, avea ricevuto un presidio milanese contro l'espresso tenore dei trattati, i quali vietavano al duca di Milano d'ingerirsi nelle cose di Romagna. Furono mandati a difesa di quella provincia Gattamelata come generale dei Veneziani e Nicolò da Tolentino pei Fiorentini, ma il Piccinino accorso dalle vicinanze di Roma, e venuto a battaglia colle truppe della lega il 28 agosto 1434 presso Castelbolognese, diede loro una totale sconfitta, rimanendo lo stesso Nicolò da Tolentino prigioniero, e con esso Giampaolo Orsini, ed Astorre Manfredi signore di Faenza, Cesare Martinengo ed altri (2).

(1) 5 Gennaio 1435/6 *Secreta XIII*.

(2) Il dispaccio del Senato (17 sett.) agli oratori in Basilea dice che i soldati della lega erano stati dapprima vincitori, ma dipoi inseguendo il nemico fin sotto le mura d'Imola, i viscontiani soccorsi dagli abitanti aveano voltato faccia e trionfato. *Secr. XIII*, 109 t.<sup>o</sup>